Economia Parma

GOVERNANCE CONVEGNO PROMOSSO DA CREDIT SUISSE E DALLO STUDIO AMBROSETTI

«Costituzione di famiglia» per l'equilibrio in azienda

Michele Pizzarotti: servono regole per l'ingresso dei nostri figli

Gli esperti la chiamano «Costituzione di Famiglia», e per le imprese a carattere familiare funziona un po' come la Costituzione italiana con l'ordinamento dello Stato, nel senso che rappresenta un insieme di regole pensate per garantire l'equilibrio fra i vari poteri o figure di comando.

Nel caso specifico delle aziende, la costituzione stabilisce i valori comuni e regola i rapporti di ogni membro della famiglia con l'impresa intesa come bene da tutelare e mettere al riparo da ogni possibile incomprensione, soprattutto nella delicata fase del passaggio del comando da una generazione all'altra. «Ho impiegato quasi un anno a convincere mio papà a incontrare i consulenti che si occupano di questo tipo di patto», confessa Michele Pizzarotti, vicepresidente dal 2011 dell'Impresa Pizzarotti & C guidata dal padre Paolo, durante il convegno organizzato da Credit Suisse e dallo studio The European House Ambrosetti pensato per offrire agli imprenditori locali spunti sul tema della governance nelle attività produttive a carattere familiare.

Come spiega lo stesso Pizzarotti, è stato lui a convincere il resto della famiglia a ricorrere a questa forma di Costituzione, «in quanto da vicepresidente ho sentito l'esigenza di costruire il futuro dell'azienda regolando passaggi che prima non ci sono stati». Infatti, l'impresa di costruzioni fondata nel 1910 da Gino, bisnonno di Michele, ha vissuto i primi due passaggi generazionali in modo traumatico, quindi senza il bisogno di dover regolamentare in alcun modo il cambio al vertice. «Il mio bisnonno è morto a 48 anni – racconta – e l'azienda è passata nelle mani di Pietro, mio nonno, e di suo fratello Enrico, il quale poi aprì una sua società di ingegneria a Milano. Quando mio nonno morì, le redini passarono nelle mani di mio padre Paolo, che all'epoca aveva 19 anni. Ora, per fortuna, non si sono verificati passaggi così improvvisi, tanto che come rappresentante della quarta generazione in azienda ho sentito il bisogno di stabilire alcune regole per l'ingresso di nuovi familiari».

Hotel Stendhal Michele Pizzarotti (a sinistra) con gli altri relatori.

Regole che, come ammette lo stesso Michele Pizzarotti, sono estremamente selettive: «Aver concluso l'università entro un determinato periodo, aver maturato un'esperienza lavorativa all'estero e conoscere due lingue straniere. Le regole per l'eventuale ingresso dei nostri figli sono queste».

Per un'impresa di costruzioni che lavora in tutto il mondo, e che nel 2011 ha chiuso con un fatturato pari a un miliardo di euro, come dichiara il vicepresidente, la selezione della nuova classe di comando deve essere orientata verso la ricerca di persone competenti e motivate. Insomma, il merito prima dei legami parentali e sentimentali. Questo aspetto viene sottolineato come essenziale anche da Luca Petoletti della Ambrosoli, la società specializzata nel gestire la governance e la continuità nelle imprese familiari. «Per prima cosa bisogna tenere in equilibrio cuore, testa e tasca», avverte, ricordando che spesso «si scivola perché viene privilegiata la parentela a scapito della competenza». Ed è per questo che una Costituzione di Famiglia è uno dei migliori modi per «salvaguardare gli interessi dell'impresa». ◆ **P.Dall.**

UPI SECONDO INCONTRO DEL CICLO «I GIOVEDI' DEL DIRITTO INDUSTRIALE»

Il marchio è un patrimonio e deve essere tutelato

Magelli: «La disciplina è matura, ben articolata e moto tutelante»

Maggiore fedeltà da parte dei consumatori, minore vulnerabilità ad azioni di marketing della concorrenza, più potere contrattuale nei confronti della distribuzione. Sono benefici che un'azienda ricava dal proprio brand il quale, per queste ragioni, va tutelato in modo efficace e corretto, in quanto rappresenta un vero e proprio patrimonio. Il tema del marchio e della sua utilizzazione è stato approfondito nel secondo incontro del ciclo «I giovedì del diritto industriale», organizzato a palazzo Soragna dall'Unione parmense degli industriali.

«Il marchio è uno degli strumenti più validi per cercare di valorizzare il posizionamento di un'azienda sul mercato e va salvaguardato. In uno scenario globalizzato, questo strumento e la consapevolezza delle sue ricadute sono fondamentali non solo per un maggiore consolidamento, ma anche per ridurre i rischi connessi alla possibilità che ci si scontri con comportamenti concorrenziali non proprio legittimi», sottolinea il direttore dell'Upi Cesare Azzali. Ecco quindi l'importanza di conoscere la disciplina in materia, ormai «matura, ben articolata e molto tutelante» spiega Silvia Magelli, avvocato e consulente Upi sulle questioni attinenti la proprietà industriale.

L'esperta si sofferma sui principi fondamentali: l'uso e la difesa. «Quanto al primo consente di ottenere una grande rinomanza e può sanare un difetto originario, ma comporta anche una responsabilità più consapevole. In merito alla seconda, affidata a giudici specializzati, il titolare di un segno può chiedere che sia disposta l'inibitoria (della fabbricazione, del commercio, dell'uso) di qualsiasi violazione del suo diritto». Ovviamente la tutela scatta se il marchio è registrato. A proposito, la Magelli fa presente il fatto che dopo l'avvio della procedura, il logo viene pubblicato per un certo periodo prima della conclusione dell'operazione. «In questo lasso di tempo, da qualche anno sia dagli uffici comunitari dei brevetti che da quello nazionale (Uibm), è prevista una procedura di opposizione alla registrazione da parte di chi vi riscontri similarità». E' poi Fabrizio Dallaglio, ingegnere e consulente in proprietà industriale, a ricordare che «il deposito di un marchio in media dura dall'anno all'anno e mezzo e la validità è di 10 anni, rinnovabili». Invece Angela Campochiaro, commercialista e consulente tecnico economico in materia, entra nel merito della valutazione economica del marchio (considerato un bene immateriale), che si rende necessaria in caso di cessione ma soprattutto di controversia legale (contraffazione). ◆

PREVIDENZA INCONTRO ALLA CGIL

La riforma Fornero? «Ora bisogna superarla»

Superare la riforma Fornero è un'esigenza. Per almeno due buone ragioni: assicurare, in prospettiva, un adeguato trattamento pensionistico alle giovani generazioni, ma anche risolvere la questione esodati dal momento che, a fronte dei 165 mila salvaguardati, in 500 mila non avrebbero alcuna copertura. Temi affrontati in un incontro promosso da Cgil, Cisl e Uil e che ha visto la presenza delle deputate Pd Maria Luisa Gnecchi e Patrizia Maestri, della Commissione Lavoro della Camera.

Esodati, ma non solo. «Perché rispetto a quella che io chiamo manovra Fornero, in quanto finalizzata esclusivamente al risparmio, evidenti sono state le ripercussioni pure sulle pensioni di anzianità delle donne – nota la Gnecchi -: passare dal requisito dei 60 anni in vigore fino al 31/12/2011 ai 62 anni del giorno dopo, ha determinato un'attesa di cinque anni. E se consideriamo che la loro pensione media è di 546 euro al mese, vuol dire che ogni donna nata nel 1952 ha pagato 40 mila euro di tasca propria al debito pubblico».

«Intere generazioni andranno in pensione a 70 anni e non si tiene conto dei lavori usuranti, che meriterebbero una considerazione diversa: ecco cosa ha prodotto la riforma Fornero, guardando alla sostenibilità finanziaria e non alla sostenibilità sociale» dice Massimo Bussandri, segretario generale Cgil Parma. «Nell'ambito della contrattazione, si possano trovare soluzioni adeguate – rileva Federico Ghillani, segretario generale Cisl Parma -: l'accesso anticipato alla pensione va sostenuto con strumenti di solidarietà, ma i sindacati devono recuperare un ruolo partecipativo all'interno del tavolo di discussione». Modificando la riforma Fornero, potrebbero essere interessanti le ricadute sul piano occupazionale, Ne è convinta l'onorevole Maestri. «Con il decreto Lavoro – dice – abbiamo dato alle aziende la possibilità di assumere più facilmente, ad esempio con i contratti di apprendistato, che offrono maggiori garanzie in termini di reddito. È un primo passo, in un momento in cui si intravedono timidi segnali di ripresa». ◆

EconomiaInBreve

CAMERE DI COMMERCIO

Per i talenti laureati 100 borse di studio

100 borse di studio erogate a titolo gratuito e riservate agli studenti meritevoli di tutta Italia. E' l'offerta dell'Universitas mercatorum, l'ateneo telematico non statale creato dal sistema delle Camere di Commercio che ha lanciato il progetto «Talenti laureati». Obiettivo: permettere agli studenti che frequentano ora l'ultimo anno delle scuole superiori di iscriversi gratuitamente ai corsi di laurea triennale in Scienze del Turismo o Gestione di Impresa. il sostegno proseguirà anche dopo la laurea. Bando, regolamento sono disponibili sul sito dell'Ateneo www.unimercatorum.it.

COMPETIZIONE GASTRONOMICA VIA WEB

Al via «Parmigiano Reggiano Chef»

Al via la 2ª edizione di «Parmigiano Reggiano Chef», la competizione gastronomica via web. Lanciata nel 2013 dal Consorzio del Parmigiano Reggiano, è rivolta, in particolare, a food blogger, scuole di cucina, chef e appassionati di tutto il mondo.Il tema scelto è il Cross Cooking, ovvero l'arte di unire diverse culture in cucina e di valorizzare la versatilità del Parmigiano Reggiano .Una apposita app, accessibile dal sito web www.parmigianoreggiano.it e dalla pagina Facebook del Consorzio.